

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00038140

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione stola

OGTV - Identificazione opera isolata

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia NO

PVCC - Comune Oleggio

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero 57/ V

INVD - Data NR (recupero pregresso)

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Piemonte

PRVP - Provincia NO

PRVC - Comune Novara

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRD - DATA

PRDU - Data uscita 1981

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo secc. XVI/ XVII

DTZS - Frazione di secolo fine/inizio

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1590

DTSF - A	1610
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	manifattura italiana
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	seta/ damasco
MTC - Materia e tecnica	cotone/ diagonale
MTC - Materia e tecnica	filo di seta
MTC - Materia e tecnica	filo d'argento/ lavorazione a telaio
MTC - Materia e tecnica	tela di lino
MTC - Materia e tecnica	tela/ inceratura
MIS - MISURE	
MISL - Larghezza	24
MISN - Lunghezza	234
MISV - Varie	Altezza rapporto di disegno tessuto n° 2: 8
MISV - Varie	Altezza gallone a frangia: 1.7
MISV - Varie	Altezza gallone 2
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La stola è composta da n° 13 pezzi di stoffa (frammenti di tre tessuti affini per tecnica, disegno e colore) cuciti insieme a punto filza con filo in seta cremisi e avorio. Un telo è cucito al rovescio e quattro presentano un orientamento ribaltato di 90° rispetto al verso dell'oggetto. La stola è bordata, sui lati lunghi, da una fettuccia in diagonale di cotone (?) cremisi cucita a macchina con fili in cotone cremisi sul dritto e azzurro sul rovescio; sui lati corti, invece, la stola è decorata da galloni frangiati in argento e seta. Al centro delle due estremità della stola e sul girocollo è applicata una croce realizzata con due frammenti di gallone. La fodera è in tela di lino (?) color rosa ocra tinta a pezza e cerata. Tessuto n° 1 (10 frammenti) - Rapporto di disegno non rilevabile. Il motivo decorativo è incompleto. Gli elementi leggibili sui vari frammenti rappresentano: un quarto di vaso ripreso dall'alto, con bocca ampia e doppio bordo all'inizio del collo, da cui fuoriescono parte di steli con foglie polilobate e di fiori a sei petali e un motivo a pigna; alcuni di questi elementi sono decorati da campiture a scacchiera di minuti quadri e losanghe. Continua al campo OSSERVAZIONI.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
	La stola proviene dal fondo di tessuti dell'ex Museo Diocesano d'arte

NSC - Notizie storico-critiche

sacra di Novara, parzialmente depositato dal 1981 presso il Museo d'arte religiosa di Oleggio, a cura della commissione d'arte sacra della stessa Curia di Novara (comunicazione orale di p. Augusto. Mozzetti, parroco di Oleggio, da don Teresio Brusito e da don Tino Temporelli, membri della citata commissione. Per riferimento all'istituzione del Museo Diocesano si fa riferimento alla scheda cartacea n° 307). La mancanza di biglietti allegati al velo, accertata al momento della compilazione della presente scheda, non permette di risalire al luogo originario del reperto, che non risulta citato neppure nelle schede dell'Inventario artistico-diocesano di Novara, presso la Curia Vescovile novarese. Quindi l'analisi storico-critica anche dei singoli tessuti che compongono il reperto è determinante per la sua datazione e attribuzione. Il disegno del tessuto n° 1 non è ricostruibile per le ridotte dimensioni dei frammenti a disposizione, presenta comunque delle caratteristiche tali da poter essere collegato alle composizioni a maglie ovali aperte, diffuse nella seconda metà del XVI secolo e nel XVII. Presenta infatti delle caratteristiche affini a quelle del tessuto n° 1 della Dalmatica cremisi della Chiesa Collegiata di S. Maria in Arona, per la presenza dell'anfora con rami, foglie e fiori e dei tralci con fiori e pigne, oltre alla tecnica realizzata con l'armatura raso la 5, tutte caratteristiche ricorrenti nella tradizione tessile italiana del Cinque e del Seicento (I. Silvestri, scheda n°2, in D. Devoti-G. Romano (a cura di), "Tessuti antichi nelle chiese di Arona", catalogo della mostra, Torino 1981). Il tessuto n° 2 della scheda in esame è da collegare invece alla tipologia detta a mazze, tipo di disegno utilizzato nell'abbigliamento e nell'arredo e prodotto con la tecnica del velluto e del damasco in Italia tra il 1580 e il 1630 (D. Devoti, "L'arte del tessuto in Europa", Milano 1974; B. Markowsky, "Europäische Seidengewebe des 13-18 Jahrhunderts", Köln, 1976; R. Orsi Landini, "Velluti antichi a Palazzo Pitti, 1580-1630", catalogo della mostra, Firenze 1981; "Europäische Textilien Zurigo", inv. n° 13532, p. 28; I. Silvestri, scheda n° 3 in Devoti-Romano, op. cit.). Il motivo ha infatti dei disegni a piccolo rapporto, ed è caratterizzato dalla disposizione del motivo vegetale in senso antiorario. Il disegno del tessuto n° 3, pur essendo molto ridotto e frammentario, per l'intreccio delle foglie e per i tralci dei puntini, presenta alcune analogie con il tessuto a maglie ovali datato alla seconda metà del XVI secolo da B. Markowsky e inventariato con il n° 133, pur differendone per la tecnica, essendo un damasco il reperto novarese e un lampassetto l'altro (B. Markowsky, op. cit.). Dal confronto dei tre tessuti si è in grado di recuperare alcuni caratteri che avvicinano i disegni, ma non è possibile definire se si tratti di lavorazioni coeve. Li accomuna la stilizzazione dei singoli dettagli decorativi, i loro contorni incisi, la sinuosità delle foglie e il loro andamento curvilineo, oltre che la tipologia tecnica, il damasco, realizzato da un'armatura in raso da 5, con un'analogia consistenza dei fili d'ordito, e con delle lievi varianti in quella del filato della trama (che va rispettivamente da 36 a 37 colpi/cm di fondo nel 1°, nel 2° e nel 3° tessuto, mentre il rapporto di riduzione dei fili d'ordito è costante, con 110 fili/cm, salvo alcune marginali inesattezze nel calcolo con la lente). Una più stretta affinità di impostazione collega i tessuti n° 1 e n° 3, per la probabile appartenenza delle composizioni a maglie ovali, a maglie aperte la n° 1, a maglie chiuse la n° 3, e per il marcato rilievo esistente tra il fondo e il disegno, proprio del damasco; tale rilievo, invece, è poco accentuato nel tessuto n° 2. Tali caratteristiche inducono a ritenere i tre tessuti opera di tessitori italiani, in considerazione del "primato nel settore dei damaschi conquistato dall'Italia nel XVI e nel XVIII secolo" (I. Silvestri, op. cit.) e ascrivendoli a tale periodo. Dalla disposizione dei teli e dei frammenti

del tessuto n° 1 nelle parti terminali della stola, e dal loro numero, superiore a quello dei tessuti n° 2 e n° 3, si potrebbe ritenere che in origine la stola sia stata confezionata con tale stoffa, e in un secondo momento ricomposta e completata con pezze di altri paramenti affini per colore, tecnica e disegno e con una fodera pure di recupero. Tale reimpiego di tessuti serici, in ambito ecclesiastico, in considerazione della preziosità di materiali, era molto diffuso sino a qualche decennio fa, e la confezione della stola novarese, in considerazione delle cuciture eseguite meccanicamente sui lati lunghi, potrebbe risalire alla metà di questo secolo. Continua al campo "OSSERVAZIONI".

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 49590

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia di confronto

BIBA - Autore

Devoti D.

BIBD - Anno di edizione

1974

BIBN - V., pp., nn.

pp. 238-239

BIBI - V., tavv., figg.

f. 117

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia di confronto

BIBA - Autore

Markowsky B.

BIBD - Anno di edizione

1976

BIBI - V., tavv., figg.

f.f 121, 133

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia di confronto

BIBA - Autore

Silvestri I.

BIBD - Anno di edizione

1981

BIBN - V., pp., nn.

pp. 49, 126-131

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia di confronto

BIBA - Autore

Orsi Landini R.

BIBD - Anno di edizione

1981

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso

3

ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1985
CMPN - Nome	Fiori F.
FUR - Funzionario responsabile	Venturoli P.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Bombino S.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Bombino S.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	